

Polemica

LETIZIA TORTELLO

La Curia torinese ha una concezione un poco rigida dell'utilizzo delle chiese come spazi per i concerti. Maggiore apertura l'abbiamo trovata a Milano, dove abbiamo potuto celebrare una stupenda messa cantata di Berlioz nella Basilica di San Marco». Un'occasione persa per Torino, nell'edizione di Mito di quest'anno, che potrebbe diventare una limitazione anche maggiore per l'anno prossimo.

Mozart in do minore

«Stiamo già lavorando per realizzare una grandissima esecuzione della messa in do minore di Mozart, una delle più commoventi mai scritte», spiega il direttore artistico della manifestazione, Enzo Restagno. Il desiderio è di chiamare a eseguirla l'Internationale Bachakademie di Stoccarda, per la bacchetta di Helmuth Rilling, «i migliori interpreti in circolazione».

BILANCIO POSITIVO

Più spettatori paganti rispetto al 2011 e 136 mila presenze

assicura.

Ma già si sa che la location ambita, il Duomo, non sarà a disposizione. Probabilmente perché «temono che la musica possa distogliere l'attenzione dei fedeli durante la liturgia - spiega Restagno -. Per il momento, il no che abbiamo ricevuto sembra tassativo. E questo ci dispiace, più che altro perché Torino perderà un appuntamento importante del cartellone, se riusciremo a mettere in piedi l'evento».

Fra i migliori in Europa

Si chiude con una polemica sulla sede dei concerti e un successo inatteso di pubblico Mito 2012. Con circa 60 mila persone e oltre 30 appuntamenti, gratuiti e non, il festival

“La messa cantata in Duomo non s'ha da fare”

Mito: “La Curia si oppone, andremo a Milano”

della classica ha chiuso i battenti, dopo 18 giorni di serate no stop. Forte di numeri che dimostrano più partecipanti dell'anno scorso (se si considera che non c'era il Palaisozaki e pure meno sale a disposizione), l'assessore comunale alla Cultura, Maurizio Braccialarghe, commenta con soddisfa-

«Forse temono che la musica possa distogliere l'attenzione dei fedeli durante la liturgia - spiega Restagno -. Per il momento, il no che abbiamo ricevuto sembra tassativo. E questo ci dispiace»

zione le cifre: «Siamo la manifestazione europea più importante, dopo Salisburgo e Lucerna. Considerando infatti l'altissima qualità dell'offerta musicale, i risultati di pubblico e soprattutto il budget a nostra disposizione, siamo contenti di come cresce Mito».

Bilancio di 6 milioni

Le due amministrazioni di Torino e Milano e i tanti sponsor privati mettono in campo poco più di 6 milioni, «circa un decimo del bilancio dei fratelli austriaci», precisa Braccialarghe.

Se nel 2011, il cartellone del festival annoverava 62 concerti e quasi 29.577 mila spettatori, quest'anno i concerti sono stati 49 e i paganti quasi 33 mila. «A questi, bisogna aggiungere gli affezionati di Mito per la Città, che ha proposto 31 appuntamenti a ingresso libero - puntualizza l'assessore -. E i novantanove incontri musicali negli ospedali e nelle case di cura. La parte off vorremmo svilupparla sempre più».

Sulle due città, il pubblico complessivo di Mito è stato di 136 mila presenze, con sale pie-

ne quasi al cento per cento.

Omaggio a Britten

Un terzo degli acquisti dei biglietti è stato effettuato online e bene sono andate anche le visualizzazioni dei video su youtube e sul sito del Festival. Le novità per l'anno prossimo? «Continua la sinergia tra noi e il capoluogo lombardo - spiega Restagno -. Non celebreremo né Wagner né Verdi, perché tocca ai teatri, ma senz'altro renderemo omaggio a Britten, invitando George Benjamin, e a Lutoslawski».

TI CVPR12

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 49

SETTEMBRE MUSICA

MiTo conquista 60mila fan

Prossimo obiettivo: le chiese

Luigina Moretti

Numeri in crescita a Torino per MiTo edizionale 2012. Nonostante la crisi, nonostante la mancanza di un contenitore come il Palasozzaki e un giorno in meno di programmazione rispetto allo scorso anno, nonostante il fatto che nelle chiese torinesi le messe musicali celebrate liturgicamente, che a Milano richiamano un grande pubblico, non siano consentite - «distolgono l'attenzione dei fedeli che assistono alla messa» è la motivazione della Curia.

Sono state 47.446 le presenze totali ai concerti torinesi di MiTo, di cui 32.846 nei 49 spettacoli a pagamento. «Nella passata edizione gli spettatori paganti erano stati 29577 e i concerti 62 - spiega l'assessore Maurizio Braccialaghe - Gli spettacoli sono diminuiti ma il pubblico è aumentato. 40 dei 49 concerti hanno infatti registrato il tutto esaurito, segno che ormai MiTo è un evento imprescindibile per la nostra città».

Bilancio positivo, dunque, per quello che si conferma come il più importante festival musicale d'Europa dopo quello di Salisburgo e di Lucerna. «E con un budget molto più basso - chiosa il direttore artistico Enzo Restagno - A Salisburgo è di circa 63 milioni di euro, a Lucerna di 38 da noi di 6 milioni e mezzo». I dati complessivi per i 190 appuntamenti del Festival che per 18 giorni ha unito musicalmente i due capoluoghi

del nord parlano di 136 mila spettatori, 60 mila dei quali a Torino. Un numero inferiore di 30 mila unità se confrontato con il dato del 2011. «Ma in quel caso - sottolinea l'assessore - a dare man forte erano stati gli eventi al Palasozzaki. Quest'anno abbiamo fatto la scelta strategica di non includere il Palasozzaki tra le location del Festival a causa dei costi troppo elevati».

Grande spazio, invece, è stato dato agli altri luoghi del Festival, quelli di MiTo fringe, 99 gli appuntamenti musicali seguiti da circa 6 mila persone. Questa sera ultimo appuntamento di MiTo con il concerto di Sakamoto al Colosseo.

L'INTERVISTA → Il direttore Renzo Restagno

«MI PIACEREBBERO LE MESSE MUSICALI»

→ «Per il prossimo anno c'è l'ipotesi di portare a Torino e a Milano la Messa in do minore di Mozart, la più bella delle messe da lui composte. Stiamo trattando con i migliori interpreti del genere attualmente al mondo, la Bach Academy di Stuttgart. Sarebbe bello che questa messa fosse celebrata liturgicamente nel Duomo di Torino». Così Renzo Restagno a proposito del programma di MiTo 2013. Ma come ben sa il direttore artistico del Festival per Torino un'eventualità del genere parrebbe improbabile.

Perché a Torino non si fanno le messe musicali celebrate liturgicamente?

«È una scelta che compete alla Diocesi. Il clero torinese teme che la musica possa distogliere l'attenzione dei fedeli durante la liturgia, per questo non lo permettono. Del resto è giusto che ognuno a casa propria faccia quello che vuole».

E a Milano invece?

«Il clero ambrosiano lo permette. A Milano ogni anno ci sono almeno due messe del genere. Quest'anno per MiTo abbiamo realizzato la Messe Solennelle di Berlioz nella chiesa di San Marco e quella di Ockegen a Sant'Ambrogio».

Qual è stata la risposta del pubblico?

«Eccellente. A Sant'Ambrogio c'erano migliaia di persone».

Altre anticipazioni per il prossimo Festival, oltre alla Messa di Mozart?

«Non celebriamo né Wagner né Verdi, perché questo compete al teatro, ci sono invece altre ricorrenze importanti come il centenario della nascita di Benjamin Britten. A lui assoceremo il ritratto di un autore contemporaneo, George Britten».

CRONACA

mercoledì 26 settembre 2012

23

[L.m.]

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

La squadra non è ancora al completo, ma si sta alacremente lavorando per completarla. L'obiettivo è di dare al più presto ad ogni sede universitaria un riferimento spirituale: un sacerdote, un religioso o una suora. La nuova Pastorale universitaria voluta dall'arcivescovo sta muovendo i primi passi e anche qualcosa di più. Monsignor Cesare Nosiglia l'ha affidata, creando un ufficio ad hoc, a don Luca Peyron, 39 anni, avvocato nella vita che ha preceduto il suo ingresso in Seminario, nipote di Amedeo Peyron, sindaco di Torino dal 1951 al '62: un protagonista della «rivoluzione green» che ha da poco investito la Curia.

Con don Gianluca Carrega, che ha sostituito don Ermis Segatti alla Pastorale della cultura, don Peyron non ha perso

RIVOLUZIONE GREEN

La Pastorale universitaria affidata a un giovane prete ex avvocato

tempo. I potenziali giovani da raggiungere con la «pastorale di prossimità» sono 101.000 in 19 sedi universitarie e 36 residenze e la prima, indispensabile iniziativa è stata l'allestimento del sito www.universitari.to.it all'insegna dello slogan «Pensare con lode». «Il web è incontro. E noi ora non pensiamo a luoghi o strutture, ma a persone da ascoltare. Non pensiamo a cose da fare, ma a una presenza, a esserci per chi ha bisogno di senso, di

Un padre spirituale all'Università e al Poli

Nosiglia: preti e suore in ascolto degli studenti

gano: «Siamo una compagnia di amici di Cristo al servizio degli studenti dell'Università e del Politecnico di Torino. Vorremo condividere con te un tratto di strada, trovare il legame profondo tra fede e vita, tra Cristo e quello che stai studiando. Il nostro desiderio è quello di trovare con te le risposte alle domande che contano davvero nella vita, o forse ancora prima trovare le domande per cui valga davvero la pena investire il nostro cuore e la nostra intelligenza. Ti aspettiamo nella tua facoltà, in sede, su facebook e twitter!». Senza pubblicità, i contatti in pochi giorni sono stati 200.

Associazioni e movimenti

«Il progetto è ancora in progress - sottolinea il suo coordinatore -, ma alla base c'è la volontà della Chiesa di essere vicina ai ragazzi scappati dopo la Cresima: in buona parte sono all'Università ed è lì che bisogna creare una rete di prossimità, che coinvolga associazioni, movimenti, parrocchie, per tutti coloro che vogliono riprendere il cammino di fede. Non si va a colonizzare, ma ad offrire ascolto a tutti e ai fuori sede in particolare. Con la certezza, evidenziata dalla sede scelta, la Facoltà Teologica di via XX Settembre, che scienza e fede non sono nemiche». Per l'anno prossimo la Settimana della Scuola (che sarà inaugurata il 7 ottobre) potrebbe abbracciare anche l'Università.

Al nuovo campus Einaudi

Sarà don Luca Peyron, avvocato prima di diventare sacerdote, il riferimento spirituale del nuovo Campus degli studi giuridici

amicizia. Ci si conoscerà all'università, uno studente ce ne farà incontrare altri, poi si proseguirà il dialogo su Facebook, davanti a una birra, al Fante o sul lungo Dora».

In cerca di «collaboratori»

Per la sua storia personale, del nuovo Campus Einaudi (studi giuridici) si occuperà don Peyron, a un sacerdote con competenze tecnico-scientifiche sarà affidato il Politecnico, un altro con competenze in storia

dell'arte si curerà di Architettura, il cappellano dell'ospedale San Luigi sarà a disposizione degli studenti di Medicina del polo di Orbassano e così via. I contatti sono quotidiani per individuare altri collaboratori: Francescani, Domenicani, parroci - monsignor Guido Fiandino, alla Crocetta, ha già detto sì per avere «punti di appoggio».

Facebook e Twitter

Nel sito, don Luca Peyron e gli altri sacerdoti «reclutati» spie-

L'allarme della Caritas: chi mendica per strada rischia lo sfruttamento

*Mutilati, stranieri e molti zingari con bambini
«Sospettiamo un'organizzazione alle loro spalle»*

Enrico Romanetto

→ Nel bicchierino di plastica ci sono solo pochi spiccioli di rame. Maria si è assopita, accanto al portone della chiesa di San Carlo Borromeo. Suo marito, Riccardo, si è spostato poco lontano, siede all'uscita di un ristorante di piazza Solferino. La testa bassa, la mano tesa. Si sono scambiati la postazione più volte, come ogni giorno. Prima tra i portici e i dehors della zona antica del centro, dopo l'ora di pranzo tra via Lagrange e via Garibaldi. Come seguissero uno schema preciso o le indicazioni di una regia occulta agli occhi di chi lascia cadere una moneta. Sono entrambi romeni, arrivati pochi anni fa da Bucarest e da allora vivono in una delle «barachine» del campo spontaneo di via Germagnano. Tutti i giorni lo stesso copione, con un'immagine sacra tra le mani. Sono in molti a conoscerli tra i mendicanti che passano la loro giornata per le strade del centro. La polizia municipale ne ha identificati almeno una ventina. Tra i vecchi clochard, però, comincia a circolare un sospetto. «Loro due, come le anziane vestite in nero che fingono d'essere gobbe, spesso fanno riferimento ai mimi. Sembra siano proprio questi a dare indicazioni su dove e quando "lavorare"». Negli scorsi giorni, l'arresto della banda di aguzzini che sfruttavano menomazioni e gravi disabilità fisiche, mandando a mendicare per le strade i propri schiavi, potrebbe aver alimentato simili ipotesi, ma di certo ha sollevato il velo su un fenomeno di disperazione che va oltre il codice penale. Un gruppo organizzato di zingari, dai fisarmonicisti alle donne che avvicinano i passanti con un bambino tra le braccia o nel passeggino, senza alternative alla questua giornaliera, seppure non ridotti in schiavitù. «Non conosco» dice Maria,

guardando la foto di uno degli improvvisati attori col cerone che, poco prima, fermavano proprio una delle donne vestite in nero in piazza Castello.

Come loro, sono in molti a vivere per la carità di passanti e automobilisti, almeno altri due quelli fisicamente menomati. Uno di loro, con una evidente amputazione alla mano, men-

dica al semaforo tra corso Inghilterra e corso Francia. L'altro, la gamba sinistra amputata sotto il ginocchio, davanti alle lussuose vetrine di via Roma. C'è poi chi siede con accanto un cane, dopo una vita che ha iniziato il proprio declino con la perdita del lavoro e l'incontro con l'alcol, chi parte ogni mattina da fuori città per la

vergogna di chiedere aiuto in un paese della provincia.

Un aumento delle povertà estreme che la diocesi torinese ha colto per prima. «Abbiamo il timore che in alcuni casi ci sia un'organizzazione alle spalle, pur non arrivando allo sfruttamento» spiega il direttore della Caritas, Pier Luigi DAVIS, ricordando il progetto "Olio e vino" messo in campo vent'anni fa dall'allora arcivescovo Saldarini, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'accattonaggio organizzato. Nei mesi scorsi monsignor Cesare Nosiglia, infatti, si è impegnato sul campo, confrontandosi con i diretti interessati.

«Di questo fenomeno c'è balzato agli occhi il significativo aumento, specie tra gli immigrati provenienti dall'Est» conferma DAVIS. «Ci preoccupa il fatto che queste persone possano averne alle spalle altre di scarsa moralità, che li inducano a fare questa attività per altri interessi. Non siamo in grado di dirlo con certezza, ma sicuramente qualcosa c'è. Ora è necessario comprendere che gli interventi in loro aiuto non possono essere pressappochisti, basati sull'onda delle emozioni che portano alla piccola carità o sconsiderati da un quadro generale più ampio che coinvolga non solo l'associazionismo e il privato sociale, ma anche le istituzioni».

CRONACAQUI TO

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Più di 50 mila case popolari in Piemonte

*Presentati i dati dall'assessore Cavallera
Il canone medio mensile è di 88,42 euro*

MARCO TRAVERSO

È stata presentata in giunta regionale la relazione annuale in ordine alle risultanze del controllo di efficienza operato sulla gestione delle Atc (Agenzie Territoriali per la Casa) relativa all'esercizio finanziario 2010. Il vicepresidente e assessore all'Edilizia residenziale, Ugo Cavallera, ha illustrato il fascicolo che riassume l'analisi dei bilanci consuntivi delle Atc, sia a livello provinciale sia regionale, e che contiene una serie di indicatori finanziari relativi agli anni 2008, 2009 e 2010. I dati descrivono una realtà importante, strutturata in tutto il Piemonte e organizzata al meglio per soddisfare le esigenze di chi è costretto a ricorrere all'edilizia popolare. Il patrimonio gestito dalle Agenzie Territoriali per la Casa nel corso del 2010, distribuito tra le sette province del Piemonte, ammonta a 51.627 alloggi di cui il 67,7 per cento di proprietà delle Atc mentre la restante parte è di proprietà dei Comuni o di altri Enti.

Tra gli indicatori finanziari più significativi che emergono dai dati c'è il «canone medio mensile» degli alloggi, pari a 88,42 euro che ha assicurato un «gettito annuale» totale di 54.778.301,06 euro in buona parte utilizzato per investimenti sul patrimonio tra manutenzione ordinaria ed interventi edilizi. Un altro importante indicatore è quello relativo agli «oneri finanziari» dal quale emerge positivamente una esposizione finanziaria limitata; altro contributo importante deriva dall'indicatore dei «residui attivi», ovvero delle somme non ancora incassate dalle Atc, che mostra andamenti diversificati nelle diverse Agenzie,

con particolare attenzione per l'incasso dei canoni. Positivo il commento di Cavallera: «La relazione annuale, opera di un'attenta analisi dell'attività delle Atc che, anche sulla base della quotidiana attività degli uffici della giunta regionale, permette un costante monitoraggio della situazione del patrimonio abitativo pubblico volto a garantirne l'efficienza ed assicurarne la disponibilità per concorrere nel soddisfacimento della richiesta di case da parte dei ceti sociali meno abbienti». Il Piemonte è da sempre attento all'edilizia residenziale

GETTITO ANNUALE

Le Agenzie incassano quasi 55 milioni di euro che vengono reinvestiti in manutenzione e interventi

pubblica. L'ultima importante iniziativa risale a prima dell'estate, quando sono stati sottoscritti otto protocolli di intesa per dare il via in Piemonte al Piano nazionale dell'edilizia abitativa che consentirà di realizzare 903 nuovi alloggi per un investimento complessivo di 160 milioni di euro. Si tratta di «programmi integrati» riferiti alla trasformazione di aree perimetrata ad hoc in cui sono localizzati interventi di edilizia sovvenzionata, di edilizia agevolata in locazione per almeno 25 anni o in locazione con patto di promessa di vendita, realizzati con contributo pubblico ed interventi di edilizia residenziale e di supporto alla residenza, quali attività commerciali e artigianali, interamente a carico dei privati.

GRANDE FESTA

Il Servizio emergenza anziani soffia su 25 candeline

L'associazione Servizio Emergenza Anziani Sea festeggia quest'anno 25 anni di servizi di assistenza domiciliare e di prossimità rivolto ad anziani soli e in difficoltà in Torino. Il 19 dicembre 1987 veniva inaugurato il servizio emergenza anziani con l'apertura della sede in via Stradella 203 a Torino nella popolare zona di Madonna di Campagna - Lucento - Vallette - Borgo Vittoria. Da allora e fino al 2011 hanno ricevuto servizi oltre 2.900 anziani, di cui il 70% con più di 75 anni. Si sono svolti 110 mila servizi, di cui il 64% accompagnamenti con auto per terapie e visite mediche, il 26% servizi di prossimità a domicilio, il 16% iniziative personalizzate di contrasto alla solitudine. Due le idee guida: aprire orizzonti di speranza "Non potendo aggiungere anni alla tua vita, vogliamo aggiungere vita ai tuoi anni" e promuovere la qualità della vita anche in

situazione di precarietà, perché "non possiamo eliminare la sofferenza ma possiamo renderla sostenibile con la solidarietà".

Martedì prossimo, il 2 ottobre, alle 16, in occasione della Festa Nazionale dei Nonni, si vuole favorire l'"incontro di generazioni", presso il Piccolo Regio Giacomo Puccini, in piazza Castello 215 a Torino. Andrà in scena la prima parte dello spettacolo "Tagliatelle Tricolore" realizzato dalla compagnia teatrale Dino Mascia: un impasto elastico, morbido e originale di lirica, prosa e musica. Seguirà un intermezzo per riflettere su "Sea, bilancio di 25 anni di prossimità". La giornata si concluderà con il concerto del Coro Ana degli Alpini di Torino. Presenta il giornalista Cristiano Tassinari di Quartare-

CORSI PER VOLONTARI

Un'iniziativa contro lo sfruttamento della prostituzione

Sempre in movimento, pronti ad aiutare chi si trova in difficoltà. L'associazione Amici di Lazzaro propone un corso per volontari dal 18 al 30 anni: "Contro lo sfruttamento della prostituzione: unità di strada e reinserimento". Le lezioni si tengono dalle 20.30 alle 22.30 oggi, il 3 e il 10 ottobre, presso il Centro Servizi Vssp, in via Giolitti 21 a Torino.

Il corso è tenuto dai responsabili delle varie unità di strada e da volontari con esperienza del settore. Al termine verranno selezionati i possibili volontari tra i partecipanti al corso, ai quali è richiesta una disponibilità settimanale di 2-3 ore serali o pomeridiane. Il corso tratterà i seguenti argomenti: introduzione al fenomeno della tratta delle persone a scopo sessuale, la prostituzione in Italia e all'este-

ro, i sexy shop, le case chiuse, le red-zone e i fallimenti della regolamentazione, modalità diverse di prostituzione coatta: Nigeria-Est Europa. Ancora: la legislazione sull'immigrazione e i percorsi di reinserimento. I servizi garantiti dal sistema italiano. Tecniche e problematiche del lavoro di strada. L'atteggiamento del volontario. La religiosità Wodoo-Juju. I clienti, la sessualità. Le problematiche dell'accoglienza e delle differenze culturali. I retroscena: le violenze familiari, la donna nelle culture. Gli ideali e la proposta dell'associazione Amici di Lazzaro.

Nella sola provincia di Torino ci sono circa 900 donne che si prostituiscono, 700 delle quali sono vittime di sfruttamento. Di queste indicativamente

il 70 per cento è composto da nigeriane, e il 20 per cento da rumene. Ogni anno circa 800 donne in Italia denunciano i propri sfruttatori aderendo al Programma di Protezione Sociale offerto dalla legge italiana, ottenendo il permesso di soggiorno. Gli Amici di Lazzaro ogni anno aiutano quasi 50 donne a lasciare la strada.

L'associazione ha attive varie unità di strada che avvicinano le ragazze sfruttate, informandole delle opportunità di fuga, accoglienza e sui vari servizi offerti dalla rete di associazioni che si occupano della tratta e dello sfruttamento.

Per iscriversi: info@amicidilazzaro.it - cell. 340.4817498 - www.amicidilazzaro.it.

[p.s.]

Cronaca P. 19

IL DOPPIO MESSAGGIO AI DIRIGENTI DI MIRAFIORI

SALVATORE TROPEA

PER quanto complessa possa essere la vicenda Fiat è ragionevole pensare che sia difficile per chiunque, anche per un manager «multinazionale» come Marchionne, trovare argomentazioni per spiegarla in modi diversi in appena tre giorni.

E invece lo ha fatto e con varianti e sfumature a seconda della platea o degli interlocutori che si è trovato di fronte. Fino all'incontro di ieri al Lingotto con i manager del gruppo ai quali ha dato la carica ricordando loro che «siamo la parte positiva del Paese che si tira su le maniche e si mette alla prova».

Un incitamento che, forse ancor più dell'annuncio del presidente John Elkann sul fatto che il Gruppo si appresta a chiudere un 2012 con il migliore risultato in aggregato della sua storia, è stata musica per le orecchie dei dirigenti. I quali, va sottolineato, potevano ritenersi già informati da quanto già detto da Marchionne in sede di governo prima e di Unione Industriale poi. Ma si aspettavano questo «supplemento» di comunicazione almeno per un paio di buone ragioni.

La prima è che con questo messaggio di-

retto il ceo di Fiat e Chrysler ha risposto sia pure indirettamente alle indiscrezioni che da questa estate, in particolare da quando si è fatto ricorso alla cassa integrazione per i dipendenti degli enti centrali, parlano di tagli anche a livello dirigenziale.

A questo proposito sono circolati anche dei numeri, da cinquanta a cento, che comunque Marchionne col discorso di ieri ha contribuito a mettere a tacere o almeno ci ha provato. Un'altra ragione potrebbe essere quella di dare spessore e credibilità alle cose dette a Palazzo Chigi. Perché se è vero che la Fiat deve ripensare la sua strategia produttiva uno dei punti di partenza, seppure non il solo, è quello di mettere in cantiere nuovi modelli, chiudendo in questo modo la troppo lunga stagione delle attese. E questo presuppone naturalmente la collaborazione, senza riserve dettate da timori inespresi, di tutti i dirigenti. A cominciare da questi di Torino che hanno dalla loro parte la storia, anche recente, di chi ha saputo mettere assieme un patrimonio di esperienza, di sapere, di risultati. E anche di fedeltà all'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Evento I progetti per il Sud in piazza dei Mestieri

Venerdì e sabato la piazza dei Mestieri ospita la kermesse nazionale del Terzo Settore: «A Torino, con il Sud». Saranno presentati gli oltre 300 progetti e programmi di volontariato sostenuti dalla fondazione «Con il Sud» che coinvolgono oltre 4.500 organizzazioni diverse, istituzioni e privati e oltre 160 mila «destinatari diretti», soprattutto giovani.

Corso Casale Ipla, un'ora di sciopero per difendere i posti

I dipendenti dell'Ipla (Istituto per piante da legno e ambiente) tornano a farsi sentire per difendere i loro posti di lavoro. Oggi pomeriggio sciopereranno un'ora ed esporranno striscioni al passaggio della corsa ciclistica Milano-Torino vicino alla loro sede di corso Casale. Entro metà ottobre si attende la decisione della Regione sulla ricapitalizzazione dell'azienda.

LA STORIA
25/9

REPUBBLICA

La risposta in piemontese per dire no alla vendita dell'Alfa: quasi una mozione degli affetti

Se Marchionne si ispira a "Canté ij euiv"

NICOLA GALLINO

STAVOLTA per Sergio Marchionne il match è stato più duro che persuadere Landini a firmare qualcosa. E i risultati sono stati su per giù gli stessi di quando ha provato a tirare nuovi partner stranieri a investire da noi. Ce l'ha messa tutta, ma - parole sue - l'impegno era decisamente superiore alle sue forze. Però vedere il supermanager apolide abruzzese canadese incespicare sulla Vocale Anteriore Chiusa Arrotondata (il nome fonetico della "u" finale di "Monssù") lo ha reso il colpo più simpatico, fallibile, vulnerabile, imperfetto. Quasi simile a noi. D'ac-

cordo, sarà stato un coup-de-théâtre preparato a freddo, suggerito da qualche mifistofelico spin doctor per dire che il cuore e le radici restano qui facendo leva sulla mozione degli affetti, tenuto da parte chissà da quanto tempo e provato davanti allo specchio e allo staff per vedere l'effetto che fa. Ma piazzato lì, lasciato cadere al momento giusto davanti a una platea come quella dell'Unione Industriale torinese, che sotto sotto vuole continuare a considerarlo uno di casa, ha strappato l'applauso come il Macario più in forma.

«Monssù Piëch, lassa perde, va' a canté 'nt' aota cort...». Il signor Piëch è naturalmente Ferdinand Karl, presidente del

consiglio di controllo della Volkswagen. E il messaggio, poi subito reso esplicito nella lingua di Dante, è: l'Alfa non si vende. Ma è curiosa, quasi freudiana la scelta della frase. «Andare a cantare in un'altra corte» era l'invito che un tempo, durante la questua pasquale nelle cascine delle nostre campagne - il famoso «Canté ij euiv» riportato in voga una trentina d'anni fa dal giovane Carlin Petrini - i padroni di casa rivolgevano ai ragazzi vestiti da fratellini quando di uova da farsi regalare non cen'erano più. Quando l'ultima combriccola aveva appena fatto incetta da riempire le bisacce, e la ciccia di casa era finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO PAROLA

DUE anime della stessa azienda, due stati d'animo differenti. Ieri sera i "professionali", cioè i quadri e i dirigenti radunati da Marchionne, uscivano dall'auditorium con un po' di ottimismo in più. I colletti bianchi erano arrivati al Lingotto con decine di autobus e hanno fatto una lunga fila per entrare e ascoltare le due ore di "team building" con protagonisti il presidente dell'azienda John Elkann e l'ad Marchionne. «È stato un incontro positivo, ci ha colpiti soprattutto il fatto che sia stato organizzato così bene in appena 24 ore: abbiamo ricevuto la convocazione appena alle 11», raccontano due dirigenti in grigio. Che non si dicono rassicurati soltanto perché «in realtà noi che viviamo dentro l'azienda sappiamo che la situazione non è quella dipinta dai giornali».

Non proprio tutti erano entrati nella sala con tanto ottimismo. Anche perché pure agli Enti centrali si fa cassa integrazione. Tant'è che un "quadro" piuttosto giovane confidava che «avevamo proprio bisogno di un incontro del genere, ci è servito a capire in che direzione sta an-

Gli operai: «In azienda c'è un'aria pesante, nessuno fuori parla per paura di ritorsioni»

La Repubblica

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2012

TORINO

L'ECONOMIA IN CRISI

“Serviva un incontro così” I manager rincuorati dall'ad Ma in fabbrica tra le tute blu vince il pessimismo

dando l'azienda. Ora sono più ottimista? Diciamo di sì, anche perché l'alternativa qual è». Un parigrado del settore Ict a un passo dalla pensione è molto meno ottimista: «Marchionne ci ha detto di credere in noi, ma non è facile. Ci ha detto che quando il mercato si riprenderà dovremmo essere pronti ad aggredirlo, eppure non ci ha parlato di investimenti. Il fatto è che per un nuovo modello bisogna partire con 18-24 mesi di anticipo».

La stessa constatazione viene fatta quattro chilometri più a ovest, in corso Tazzoli. Alle 13.30, nel cambio turno, la Fiom ha organizzato un'assemblea per quel piccolo spicchio dei 5.500 operai rientra dalla cassa per lavorare tre giorni sulle linee della Alfa Mito e della Lancia Musa. È da un anno che nes-

no dei sindacati che hanno firmato il contratto aziendale non tiene un incontro con le tute blu. La sigla della Cgil, esclusa dalla fabbrica, ha provato a radunarsi davanti alla porta 2 e si sono fermati in tanti ad ascoltare il responsabile nazionale auto Giorgio Airaudò. Che ha strappato applausi, sia quando ha indicato una 500L che varcava i cancelli e ha ricordato che «quella macchina avreste dovuto farla voi, invece la Fiat ha scelto di spostarla in Serbia», sia quando ha detto che «voi lavoratori avete dato tutto a quest'azienda e per questo Marchionne dovrebbe venire qui a parlarvi e a metterci la faccia».

Gli operai che flavano via dai cancelli raccontavano che «in

fabbrica si respira un clima pesante, nessuno fuori parla di cosa accade per paura». Paura di dire la cosa sbagliata e di finire fuori dal "giro" di chi lavora. Perché in fondo con quei cinque giorni di servizio il salario lievita dai 750 euro garantiti dalla cassa fino a 850-900 euro. Dunque, meglio fare come Mario, che la domanda se la pone appena oltrepassa i tornelli: «Ma se noi a Mirafiori dobbiamo fare su per il mercato americano e Marchionne ha spiegato a Monti che vuole esportare, perché allora per allestire le nuove linee qui dentro non sono partiti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSORE Berta, era da tempo che in Fiat non si assisteva a una convocazione così massiccia dei dipendenti per un «discorso della corona». Cosa significa?

«Quella di Marchionne e Elkann è un'uscita forte, anticipata dal discorso all'assemblea dell'Unione Industriale. E ha due aspetti importanti: uno di comunicazione e uno di strategia».

Iniziamo dal primo, qual è il messaggio?

«Marchionne ha voluto ribadire che in questo momento non c'è intenzione di ridurre la capacità produttiva in Italia ai dipendenti Fiat che sono stati negli ultimi tempi bombardati da dichiarazioni di ogni genere».

Un impegno credibile?

«È un impegno forte proprio perché preso con i dipendenti. Marchionne dice: non faccio investimenti perché ritengo il quadro economico in Europa avverso. Poi però distingue e aggiunge: non chiudo gli stabilimenti».

Aveva promesso anche Fabbri- ca Italia?

«Questa volta le critiche non sono venute solo dalla politica, dalla Cgil e dalla Fiom, ma dal sistema imprenditoriale. Non è solo Landini, è una partita più grossa. Pochi sottolineano quanto sia delicata la questione Della Valle che, fino a pochimesi fa, è stato nel cda di Fiat Industrial. E si è dimesso al momento dello scontro con Elkann e Rcs».

Marchionne rilancia dicendo: esportiamo. Possibile?

«Il tema del riorientamento del business è il più delicato. L'ad Fiat

“L'ultima sfida: produrre per il resto del mondo”

Berta: la partita più difficile del Lingotto

66 L'Economist gli dà ragione, però è assai complicato esportare negli Usa. Può provarci con Maserati e Alfa

99 afferma che in Europa c'è una crisi dell'auto che difficilmente in tempi umanamente prevedibili ritornerà ai numeri precisi. Ricordiamo che la caduta del mercato europeo è cominciata nel 2007 e non si è più interrotta».

Quindi lei ritiene che Marchionne abbia ragione?

«Nell'ultimo numero dell'Economist c'è un focus sull'auto. Dice che il mercato è destinato a grande sviluppo nelle economie nuove, non nel mondo sviluppato dove anzi c'è una caduta di interesse. L'auto non è più un simbolo, l'immagine del padre di famiglia che con i figli la domenica lavava l'au-

sindacati. E i sindacati di Detroit non sono felicissimi che non si produca là».

Cosa può esportare in America la Fiat?

«Non creola Panda. Ferrarione Maserati che usciranno da Grugliasco sono già prodotti di elite destinati a quel mondo, ma potrebbe giocare una partita anche su Alfa Romeo, cioè su una gamma di qualità».

Il coro anti Marchionne di questi giorni riflette un endemico (e rinato) sentimento anti Fiat in Italia?

«Quel sentimento è stato ridotto dalle vicende del contratto. Però bisognerebbe spersonalizzarlo scontro. La vicenda Fiat come l'Iva, l'Alcoa ripropongono la discussione sul destino industriale di questo Paese. Per la prima volta da anni, pur in questa forma distorta, personalizzata non c'è una schermaglia vuota, ma un confronto serio. La domanda cui si dovrebbe rispondere è: quali sono i pilastri dell'economia italiana di domani? La risposta segna anche divisioni, contrapposizioni. Marchionne dice: «Stiamo a galla solo se spostiamo il capitalismo globale», gli altri, Della Valle in primis, rispondono: «No il modello deve essere il Made in Italy».

Chi ha ragione?

«Guardi la Fiat sta mettendo su un interessante esperimento a Grugliasco per la Maserati. Ma nessuno ne parla. Come mai? Sono domande che dovrebbero essere raccolte dalla politica. Che non lo fa. Questo è davvero drammatico».

(M. Trab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66 Dal meeting un impegno forte perché preso con i dipendenti bombardati negli ultimi tempi da voci di ogni genere

99 to è fuori moda».

Quindi?

«Marchionne ne trae la convinzione che dobbiamo imparare a produrre per il resto del mondo se vogliamo utilizzare la capacità produttiva che abbiamo. È una sfida molto difficile».

Perché?

«Perché è complicato esportare in America: c'è un problema di competitività del Paese, c'è un problema di agevolazioni che necessitano di un sì della Ue. Di una Ue a dominio tedesco. In più negli Stati Uniti si ammette che in Chrysler c'è ancora una parte cospicua del capitale azionario nelle mani dei

REUTERS
9/11

Nel decreto-esodati anche Irisbus e Termini Cisl e Uil "snobbano" il vertice con il governo

PAOLO GRISERI

ROMA — Il decreto sugli esodati comprenderà anche i lavoratori di Termini Imerese e dell'Irisbus di Avellino. La buona notizia giunge al termine di un incontro con il governo in cui i sindacati del sì, quelli che hanno firmato gli accordi con Sergio Marchionne, mandano le seconde file. Solo la Cgil si presenta al completo alla sede del ministero del Lavoro, nel vertice convocato alle otto di sera dai ministri Passera e Fornero.

La delegazione del maggiore sindacato in Fiat è guidata da Susanna Camusso e Maurizio Landini, una accoppiata che è abbastanza raro vedere insieme in una trattativa (per le note vicende che tormentano da tempo il rapporto tra la Fiom e la Confederazione).

I ministri riassumono i risultati dell'incontro di sabato tra Monti e Marchionne. Camusso e Landini osservano che la scelta della Fiat di non investire durante i periodi di crisi rischia di avere effetti molto negativi quando il mer-

cato si riprenderà. Un argomento che Corrado Passera mostra di approvare (del resto lo aveva dichiarato pubblicamente anche nella giornata di domenica). I sindacalisti della Cgil pongono anche il problema della democrazia

Camusso e Landini: «Sbagliata la scelta della Fiat di non investire nella fase di crisi»

negata nelle fabbriche del Lingotto dove la sola appartenenza alla Fiom è motivo di discriminazioni. Sulla questione i ministri ascoltano senza replicare. Tutti sindacati (per Cisl e Uil) sono presenti i responsabili del settore auto) chiedono a Elsa Fornero chiarezza sul decreto esodati. «Stiamo scrivendo il

testo in questi giorni - assicura il ministro - e il provvedimento riguarderà 55 mila lavoratori. Tra questi ci sono quelli di Termini Imerese e dell'Irisbus». Questo era da tempo uno dei nodi da sciogliere nel gruppo Fiat. La ri-

Angeletti: «Non ho partecipato all'incontro perché tanto era inutile»

nione si scioglie dopo poco più di un'ora.

Resta la scelta dei sindacati del sì di snobbare la riunione: «Perché dovremmo partecipare? È un incontro inutile. Il governo ci dirà quel che già sappiamo - ha detto il leader della Uil Luigi Angeletti - e non si aggiungerebbe nulla di nuovo. Per noi l'incontro de-

cisivo è quello del 30 ottobre con Marchionne». I sindacalisti di Cisl e Uil smentivano decisamente comunque ieri sera che la scelta dei leader dei due sindacati sia venuta su pressione del Lingotto. Il ministro dello Sviluppo Passera ha anche convocato per il 9 ottobre il tavolo sul futuro di Irisbus, la fabbrica degli autobus che Fiat Industrial ha deciso di chiudere. Nelle prossime settimane dovranno anche iniziare gli incontri al ministero dello Sviluppo per individuare quelle agevolazioni fiscali all'esportazione che Sergio Marchionne aveva chiesto nell'incontro di sabato a Palazzo Chigi: poter esportare in Usa i modelli che intende costruire negli stabilimenti italiani. In questi giorni l'amministratore delegato del Lingotto sarà a Parigi per l'apertura del Salone dell'auto. Un'occasione anche per chiedere i rapporti con gli altri costruttori europei, in particolare con i tedeschi della Volkswagen dopo le scintille delle ultime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carbotta

**Salesiani
I nuovi missionari
in partenza domenica**

Saranno 61 i membri della Famiglia Salesiana, presente in 130 paesi, che domenica, alla basilica di Maria Ausiliatrice, riceveranno dal rettore maggiore don Pascual Chavez Villanueva il crocifisso per avviarsi alla 143a Spedizione Missionaria Salesiana.

**Petizione
Cinquemila firme
per trasformare Smat**

Ieri a Palazzo civico è stata presentata la delibera di iniziativa popolare per la trasformazione di Smat da Spa ad azienda speciale consortile. Con questo obiettivo sono state raccolte - come ha spiegato ieri Mariangela Rosolen 5 mila firme a Torino e 10 mila per la Provincia.

*A STAMPA
P57*



‘Fiat rispetterà gli impegni, ma non da sola’

Marchionne ai manager: resto con voi, chi ci insulta non è la parte sana del Paese

suo, incentrato sui buoni numeri dell'azienda: «Il 2012 - ha detto ai "professionali" - sarà per noi un anno importante: le previsioni di fine periodo indicano risultati in crescita. In aggregato rappresenteranno il risultato più alto raggiunto da Fiat in tutta la sua storia».

È da qui che è partito Marchionne, che però nel suo lungo discorso non ha mai toccato il tema degli investimenti sui siti produttivi italiani. Ha nuovamente fatto un riferimento polemico a Diego Della Valle, senza però citarlo. E poi ha dato il via a una conclusione piena di messaggi positivi, che è stata anche l'unica parte dell'incontro (risolto con porte chiuse) che è stata diffusa ai media.

Il manager italo-canadese ha ripercorso le tappe degli ultimi otto anni, dal «rischio estinzione» del 2004 alla fusione con Chrysler. Ha parlato di una crisi pesantissima «che ci impedisce addirittura dife-

STEFANO PAROLA

TORINO — Quello che appare davanti a 6 mila "professionali" di tutto il mondo è un Sergio Marchionne in pieno stile americano. Nel giro di 24 ore l'amministratore delegato di Fiat-Chrysler ha chiamato a raccolta i dirigenti e i quadri di tutto il gruppo, in contrando dal "vivo" alcune centinaia al Lingotto di Torino e collegandosi in teleconferenza con tutti gli altri, compresi quelli di Auburn Hills, nel Michigan. Lo ha fatto per fare squadra. Per chiedere ai suoi uomini di «non mollare». Per ribattere: «Non ho alcuna intenzione di abbandonarvi». E per avvertire il governo: «Stiamo pronti a fare la nostra parte ma non da soli. È necessario iniziare da subito a pianificare azioni, a livello italiano ed europeo, per recuperare competitività internazionale».

È stato il presidente di Fiat, John Elkann, a rompere il ghiaccio durante la seduta globale di "team building". Un discorso breve. Il

ficio di Detroit volesse diventare quello principale. Questi pensieri possono aver alimentato un certo senso di abbandono. Vi ho voluto incontrare anche per questo. Non ho mai smesso di occuparmi della Fiat e non ho intenzione di farlo. Ora però la Fiat è «sotto attacco» e il manager si chiede «che senso abbia fare tutto ciò per un Paese che non apprezza, che spera nel miracolo di un investitore straniero, che ci dipinge come sfruttatori e inca-

re previsioni affidabili». E ha ribadito quanto già spiegato al premier Monti: «Dobbiamo ripensare il modello di business al quale siamo abituati. La possibilità che la nostra azienda e il nostro Paese diventino un nucleo significativo per le esportazioni di auto esiste. È credibile».

Marchionne ha anche spiegato di essersi accorto del malcontento per le esportazioni americane: «Sono nati dubbi sul fatto che il mio uf-

pati. Loro non sono la maggioranza e non sono certo la parte sana del Paese». Il finale è in stile convention Usa: «Siamo quella parte d'Italia che vuole cambiare per sopravvivere, che non si arrende alle difficoltà ma lotta per dar vita a qualcosa di nuovo e migliore».

I "colletti bianchi" hanno apprezzato. Quelli di Torino hanno raggiunto il Lingotto con decine di autobus shampo formato un lungho coda per entrare. Alla fine quasi

tutti erano più ottimisti: «Un discorso del genere ci voleva proprio», confidava una giovane dirigente all'uscita. Più disincantati i "professionali" con i capelli bianchi: «Bell'iniziazione di fiducia, ma aspettiamo i nuovi modelli - commentava un manager del settore Itc -. E il riferimento a Della Valle era evitabile: certi battibecchi non sono nello stile di una grande azienda come la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia ed Europa devono pianificare azioni per recuperare competitività. La crisi ci impedisce di fare previsioni.

Dobbiamo ripensare il modello di business. Possiamo diventare un nucleo forte per le esportazioni di auto.

Santena e Villastellone

Arriva il maxi centro ricerche "Investimento da 70 milioni"

L'impianto Petronas porterà 100 posti di lavoro. "Una speranza per il futuro"

Progetto

FEDERICO GENTA

Un centro di ricerca sui lubrificanti sorgerà sulle ceneri dell'area industriale di Santena. È la svolta, tutta italiana, della Petronas Spa, la multinazionale malese che ha deciso di potenziare lo stabilimento alle porte di Villastellone. Un investimento importante, qualcosa come 70 milioni di euro, in barba alla crisi che ha colpito l'intero settore automobilistico europeo.

I dettagli

I due moduli di 16 mila metri quadri saranno realizzati sui terreni dell'ex Fiat Lubrificanti. Il progetto prevede la realizzazione di una palazzina di tre piani, adibita a uffici, più il laboratorio di sviluppo vero e proprio. «Strutture all'avanguardia e rispettose dell'ambiente - conferma Roberto Perrano, responsabile della sperimentazione. Persino i freni dei motori, utilizzati sui banchi prova, produrranno energia che sarà convertita in elettricità. I nuovi spazi permetteranno di raddoppiare, da 12 a 24, le linee dove vengono

testate le ultime tecnologie. Una possibilità che consentirà alla Petronas di sviluppare nuovi prodotti. «Lazienda ha deciso di non scommettere soltanto sui lubrificanti, ma di applicare le sue conoscenze anche nella commercializzazione di carburanti e liquidi refrigeranti».

Opportunità di lavoro

I primi cantieri potrebbero essere avviati già nei prossimi mesi, ma per l'inaugurazione del centro ricerche bisognerà aspettare almeno due anni. Un'attesa che in ogni caso non scoraggia quanti, nel futuro ampliamento della Petronas, vedono una seconda possibilità. Sono i cassintegrati della Bel-

conn e gli ex operai dell'Agas. Storie parallele di un indotto cresciuto con lo sviluppo industriale degli Anni 60 e oggi definitivamente tramontato tra cessioni di rami d'azienda e fallimenti. «Oggi l'area tra Villastellone e Santena è un deserto silenzioso. Vedere che c'è ancora qualcuno che investe sul territorio ci fa ancora sperare in un futuro», commenta l'ilaro Conglio, metalmeccanico di 48 anni. Ex dipendente della Belconn gomma e cavi, che dopo tante promesse di risurrezione ha chiuso i battenti lo scorso maggio, condivide la sorte di 200 colleghi, oggi in attesa della mobilità. Le parole di Rocco Panetta, responsabile degli impianti di

Villastellone, confermano la possibilità di un ricollocamento. «Il nuovo centro darà lavoro ad un centinaio di addetti. Non avremo solo bisogno di personale esperto e, almeno in parte, avremo modo

**PROMTO FRA DUE ANNI
Gli addetti Belconn
ed ex Agas potrebbero
essere ricollocati**

di accontentare anche chi non può vantare una preparazione specifica in questo settore».

Dai lubrificanti al mercato
Chi invece ha già concluso un buon affare è l'amministrazione

di Santena. Perché in cambio dei permessi necessari alla costruzione, il sindaco di Santena, Ugo Baldi, ha strappato il finanziamento della nuova area mercatale alle spalle del centro storico. «Si dovranno occupare di tutto loro. Dalle gare d'appalto alla realizzazione delle opere - precisa - Il nostro progetto prevede un'area attrezzata e coperta, sfruttabile anche durante le manifestazioni». Cifre ufficiali, in questo caso, ancora non ci sono, ma si parla di diverse centinaia di migliaia di euro. «Se il contributo dovesse risultare eccessivo - assicura Baldi -, a coprire la parte mancante ci penserà l'amministrazione».

Progetto

MARINA CASSI
ALESSANDRO MONDO

Nei miracoli non ci crede nessuno: il lavoro non è di quei prodotti che puoi comprare al centro commerciale. Anche così, un quarto d'ora dopo l'inaugurazione - presenti Roberto Cota e gli assessori al Lavoro di Regione (Porchietto) e Provincia (Chiama) -, una ventina di ragazzi e ragazze attendevano il loro turno davanti ai desk di "Io Lavoro Infopoint", lo sportello informativo che ieri ha debuttato all'8 Gallery del Lingotto e al centro commerciale Airone di Bellinzago (Novara).

Come Federica Torresani, 25 anni, laureata in lingue e forte di un master allo Yed di Torino: è stagista presso la Regione. O Alice Seren Rosso, 25 anni, laureata al Dams, appassionata di fotografia e per ora costretta ad arrangiarsi come baby-sitter. Davide Carbone, 21 anni, perito elettronico, cerca lavoro anche per aiutare i

LAVORO A CHIAMATA
Ormai riguarda il 5,3%
degli avviamenti
dei ragazzi sul mercato

genitori. A Francesco Schiavone, 38 anni, diplomato in Puglia all'Istituto Alberghiero, è scaduto il contratto a tempo determinato presso il ristorante Il Cambio.

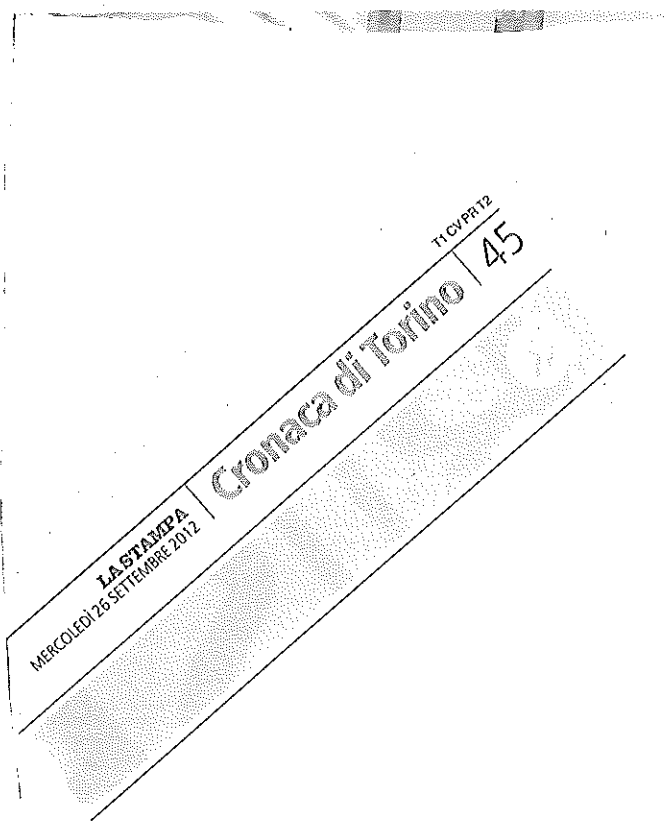
L'Infopoint

Obiettivo della Regione: spiegare al pubblico, specie ai giovani, le misure varate sul fronte occupazionale e facilitare l'incontro domanda-offerta anche nei centri commerciali, luogo di passaggio e, piaccia o meno, di aggregazione per i ragazzi.

Il senso degli Infopoint, quello al Lingotto sarà operativo fino a domenica 30 settembre (compresa) dalle 11 alle 22, si riassume in questa considerazione. Tutto calibrato: dalla sede agli orari. Senza nulla togliere ai Centri per l'Impiego della Provincia di Torino, che collabora all'iniziativa. Di fatto, è un'anticamera di "Io Lavoro", in programma il 12-13 ottobre al PalaIsozaki. Chi si presenterà all'8 Gallery non solo verrà ag-

Lavoro, la Regione offre assistenza al centro commerciale

Infopoint all'8 Gallery. Porchietto: parliamo ai giovani



73

mila in pista

In Piemonte sono oltre 73 mila gli under 34 che cercano occupazione: erano 46 mila nel 2007 i giovani che approdano ai Centri per l'Impiego della Provincia per iscriversi nelle graduatorie

giornate sulle innovazioni del mercato del lavoro e sui servizi per cercare un'occupazione, in Italia come all'estero, ma potrà registrarsi on-line e partecipare alle preselezioni per "Io Lavoro" (l'ultima edizione registrò 10 mila presenze).

Il ruolo delle parrocchie

Iniziativa, quella presentata ieri, speculare ai corsi di for-

mazione nelle parrocchie che presidiano i quartieri più problematici, con il beneplacito dell'arcivescovo. Il limite dell'Infopoint, semmai, sta nella durata troppo breve, motivata dalla difficoltà di mobilitare gli operatori: personale dei Centri per l'Impiego e volontari formati ad hoc. Giovani che informano altri giovani: un'altra novità.

Non a caso, Porchietto assicura che sotto Natale, o subito dopo, lo sportello tornerà in funzione: «Altrettanti troveranno posto nei centri commerciali piemontesi». Talora a fianco di quelli promossi dalla Pastorale del Lavoro. Per dirla con Cota, «la disoccupazione giovanile è un'emergenza reale, ma si può lavorare sull'incontro tra domanda e offerta».

Il mercato del lavoro

Più di un quarto dei giovani tra i 15 e i 24 anni - il 27% - è senza lavoro: + quattro punti in un anno. Va decisamente meglio ai più grandi, 25-34 anni, che hanno un tasso del 10% contro il 6 del pre 2008. Aumentano i disoccupati e calano, spiega il direttore dell'Agenzia regionale Piemonte lavoro Franco Chiaromonte, le opportunità.

Nel riacutizzarsi della recessione sono calati tutti gli avviamenti al lavoro, ma per i giovani è andata peggio: nel primo semestre 2012 si sono contratti del 6,2% contro il meno 4,5 della fascia 25-34 anni e il 5 di chi ha tra i 35 e i 49 anni. In Piemonte sono oltre 73 mila gli under 34 a cercare occupazione, crescono i giovani che arrivano ai Centri per l'Impiego. Nel primo semestre dell'anno sono stati il 10% in più rispetto allo stesso periodo del 2011: da 5157 a 5673. La Regione ha registrato un aumento degli iscritti ai Centri del 12% per chi ha meno di 24 anni contro un più 9 di tutte le altre fasce di età. Dato parzialmente positivo, ipotizza Chiaromonte: «I ragazzi cercano lavoro mentre studiano, c'è un certo dinamismo».

Analisi condivisa da Chiama, che però indica nel mercato attuale alcune distorsioni: la precarietà sempre più spesso assume il volto del lavoro a chiamata: riguarda il 5,3% degli avviamenti e si concentra nelle fasce giovanili. Secondo la Provincia il lavoro intermit-

tente, accompagnato a un calo costante della durata dei contratti interinali, sta diventando la prima tipologia contrattuale per i ragazzi.

Da qui la sfida del nuovo sportello, promosso dalla Regione e organizzato dall'Agenzia Piemonte Lavoro con Camera di Commercio di Torino, le Province di Torino e Novara, Comune di Torino, Italia Lavoro, Imps. Tanto vale provarci.

LA CURIA
Presto debutteranno i corsi di formazione nelle parrocchie

PALAZZO CARIGNANO Al via questo pomeriggio alle 18 cinque giorni di incontri Tutti i sorrisi di "Torino Spiritualità"

➤ Elio delle Storie Tese, Corrado Augias e Massimo Gramellini inaugureranno questo pomeriggio alle 18 nel Cortile di Palazzo Carignano "Torino Spiritualità" e per cin que giorni il sorriso sarà di casa nel capoluogo piemontese.

Dedicata a "La sapienza del sorriso" prende il via l'ottava edizione del progetto ideato da Antonella Parigi e coordinato dal Circolo dei Lettori per discutere e riflettere su temi di carattere spirituale e religioso.

«Mi aspetto ottimi risultati anche quest'anno - afferma la direttrice del Circolo di via Bogino -, l'inte-

resse è alto e invito tutti a partecipare agli appuntamenti. A partire da quelli di oggi». Oltre a quello con Elio, Augias, Gramellini, i tre personaggi che hanno preso il posto del compianto Lucio Dalla, previsto originariamente per l'evento inaugurale, anche l'incontro "Secondo legge di libertà", una riflessione a due voci, quella di Vito Mancuso e Alessandro Bergonzoni, che a partire dalle ore 21, sempre nel Cortile del Palazzo juvarriano, si interrogheranno sul significato di libertà in quanto ingrediente prezioso per la spiritualità e l'umorismo.

Da domani, poi, via agli altri, dibattiti, dialoghi, lezioni, letture, un centinaio in tutto, ospitati in 26 luoghi della città e cui parteciperanno 130 ospiti. Tra questi David Le Breton, Michael Barry, Henry Quinson, George Steiner, Aharon Appelfeld e altri ancora.

«Quest'anno ci sarà anche il Coro delle Lamentele - è ancora la Parigi - che farà un'originale performance sulle lagnanze, e poi saranno numerosi gli eventi nel Quadrilatero Romano».

Per tutte le informazioni: www.torinospiritualità.org.

[l.mo.]

RONACQUI P23

ALL'UNIVERSITÀ Gli aumenti dovuti all'Imu colpiscono gli iscritti fuorisede

Il caro-affitti sugli studenti «Canonici più cari del 30%»

➤ La stangata dell'Imu si abbatte anche sui 35mila studenti fuori sede, di cui 15mila stranieri, che hanno scelto l'Università di Torino per la loro formazione. «Pagare l'affitto quest'anno costa il 30 per cento in più dell'anno scorso» dice Nicola Malanga, presidente del Senato degli Studenti. Se a Milano, secondo i dati raccolti attraverso il sito easystanza.it, per l'affitto di una camera in condivisione il costo medio mensile è di circa 460 euro, a Torino certo non si risparmia, con una spesa media a persona di 350 euro a posto letto: appena meno caro di Roma e Firenze.

Gli universitari chiedono fortemente un welfare adatto alle loro esigenze e lontano dai proclami, lamentano l'eccessivo taglio alle borse di studio, e la carenza di residenze universitarie. Dalla bacheca di Palazzo Nuovo a Torino c'è chi cerca una coinquilina per condividere la camera doppia in via Sant'Anselmo al costo di 160 euro mensili. Uno studente spagnolo cerca chi divida casa e spese: una stanza doppia in via Po per la cifra di 400 euro a persona. L'affitto dell'alloggio

ne costa 1200. 230 euro costa un posto letto con cucina abitabile in palazzo signorile. Ci sono poi due ragazze che cercano chi divida l'alloggio in centro con loro: 266 euro d'affitto a testa al mese. Le spese sono escluse ma non lo è il gatto e la sua presenza è sottolineata nell'annuncio in bacheca insieme alla presenza di un angolo cottura. Un attico di 110 metri quadrati, secondo chi lo pone in affitto, può contenere fino a 7 studenti che a testa dovrebbero pagare 243 euro al mese, versando anticipatamente una caparra di 785.

«Se poi si aggiunge la prima rata di retta universitaria di 323 euro che deve essere pagata entro il 12 ottobre cui va aggiunta, tra l'altro, la tassa regionale per il Diritto allo studio di 140 euro i conti sono drammaticamente fatti - conclude Malanga -. Di questo passo lo studio non sarà più un diritto garantito ma un lusso dedicato a quei pochi che hanno i soldi per poter studiare mentre il ceto meno abbiente ne sarà sempre più estromesso».

Rosanna Caraci

RONACQUI P12